



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO AGRIVOLTAICO E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

Comune di Vizzini (CT)

Località "Poggio del Lago"

A. PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO, DELLE OPERE CONNESSE E DELLE INFRASTRUTTURE INDISPENSABILI

OGGETTO

| | |
|-------------------|---|
| Codice: ITS_VZN | Autorizzazione Unica ai sensi del D.Lgs 387/2003 e D.Lgs 152/2006 |
| N° Elaborato: A26 | Relazione preliminare di compatibilità paesaggistica |

| Tipo documento | Data |
|---------------------|----------------|
| Progetto definitivo | Settembre 2022 |

Progettazione

Proponente

ITS Vizzini Srl
Via Sebastiano Catania, 317
95123 Catania (CT)
P.IVA 05767660870
pec: itsvizzini@pec.it

Rappresentante legale

Emmanuel Macqueron

Progettisti

Ing. Vassalli Quirino

Ing. Speranza Carmine Antonio

REVISIONI

| Rev. | Data | Descrizione | Elaborato | Controllato | Approvato |
|------|----------------|-------------|-----------|-------------|-----------|
| 00 | Settembre 2022 | Emissione | LD | QV/AS/DR | QI |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

| | |
|--|--|
| ITS_VZN_A26_Relazione preliminare di compatibilità paesaggistica.doc | ITS_VZN_A26_Relazione preliminare di compatibilità paesaggistica.pdf |
|--|--|

INDICE

| | | |
|----------|---|----------|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE..... | 4 |
| | 2.1. STATO DI FATTO DEI LUOGHI | 5 |
| 3 | STRUMENTI DI TUTELA DEL PAESAGGIO | 7 |
| | 3.1. PIANO PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI CATANIA - PTPRS | 9 |
| | 3.1.1. <i>INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA - AMBITO 17</i> | 13 |
| | 3.1.2. <i>PAESAGGIO LOCALE</i> | 16 |
| | 3.1.3 <i>Interferenza del progetto con le “componenti del paesaggio” del Piano Paesaggistico di Catania</i> | 27 |
| | 3.1.4. <i>COMPATIBILITÀ RISPETTO AL PIANO PAESAGGISTICO</i> | 30 |

1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce la relazione preliminare di compatibilità paesaggistica allegata allo Studio di Impatto Ambientale relativo al progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare di tipo agrofotovoltaico ubicato in agro del Comune di Vizzini (CT).

Tale relazione è finalizzata all'analisi dei principali strumenti di tutela del paesaggio ed alla definizione preliminare delle caratteristiche del territorio che hanno valenza di "elementi identitari e strutturali del paesaggio", per valutare il corretto inserimento dell'impianto in progetto nel contesto paesaggistico di intervento.

Il progetto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare avente una potenza complessiva pari a 45 MW, e situato in località "Poggio del Lago" in agro del comune di Vizzini (CT). L'impianto verrà collegato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) mediante elettrodotto interrato in media tensione da collegarsi con una nuova stazione elettrica (SE) RTN 380/150 kV da inserire in entra - esce sulla futura linea RTN a 380 kV di cui al Piano di Sviluppo Terna, "Chiamonte-Gulfi Paternò".

In particolare, il progetto è relativo ad un impianto agro-voltaico costituito da:

- N° 79'884 moduli fotovoltaici di potenza massima unitaria fino a 665 Wp, collegati in serie fra loro per un parallelo sugli inverter ciascuno dei quali collegati a 4 stringhe e poi dagli inverter alle cabine di trasformazione e successivamente alla cabina di consegna;
- Una Stazione Elettrica (SE) di trasformazione 150/30 kV Utente;
- Una linea elettrica in MT a 30 kV in cavo interrato necessaria per l'interconnessione dell'impianto alla SE Utente, di cui al punto precedente;
- Una linea elettrica in AT a 150 kV da inserire in entra-esce sulla futura linea RTN a 380 kV di cui al piano di Sviluppo Terna "Chiamonte-Gulfi Paternò".

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto di campo agrivoltaico prevede l'installazione di n° 79'884 pannelli fotovoltaici di una potenza complessiva pari circa a 45 MW da stanziare nel territorio comunale di Vizzini (CT).

Il sito scelto per l'installazione dell'impianto fotovoltaico è da individuare nelle località "Poggio del Lago", area dislocata a sud-est dei centri abitati di Vizzini (CT) e Buccheri (SR) da cui dista (in linea d'aria) rispettivamente 6 e 4 km.

Le coordinate geografiche che individuano il punto centrale del sito destinato alla realizzazione del progetto in esame sono fornite nel sistema UTM WGS 84 e sono le seguenti:

- Longitudine: 482450 m - 484405 m E;
- Latitudine: 4110640 m - 4108839 m N.

I pannelli saranno collegati fra loro ed alla stazione di trasformazione mediante cavi elettrici in CC a BT e poi alla cabina di consegna mediante un elettrodotto interrato a 30 kV.

Per quanto riguarda il posizionamento della sottostazione, anch'essa sarà ubicata nel comune di Vizzini, nella provincia di Catania, e posizionata a nord rispetto all'area di impianto.

L'energia elettrica prodotta giungerà e sarà immessa, mediante collegamento in antenna a 150 kV, sulla futura SE di smistamento a 380/150 kV della RTN denominata "Vizzini", da inserire in entra-esce sul futuro elettrodotto "Chiaramonte Gulfi-Paternò".

L'impianto, e l'annesso cavidotto, ricadono nella seguente cartografia - Carta Tecnica Regionale (CTR) della regione Sicilia in scala 1: 10.000: Fogli n° 645060, n° 645020 e n° 640140.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato grafico "Carta con localizzazione georeferenziata" raffigurante il perimetro dell'intera area individuata per la realizzazione dell'impianto; il sistema di riferimento utilizzato è l'UTM WGS 84.

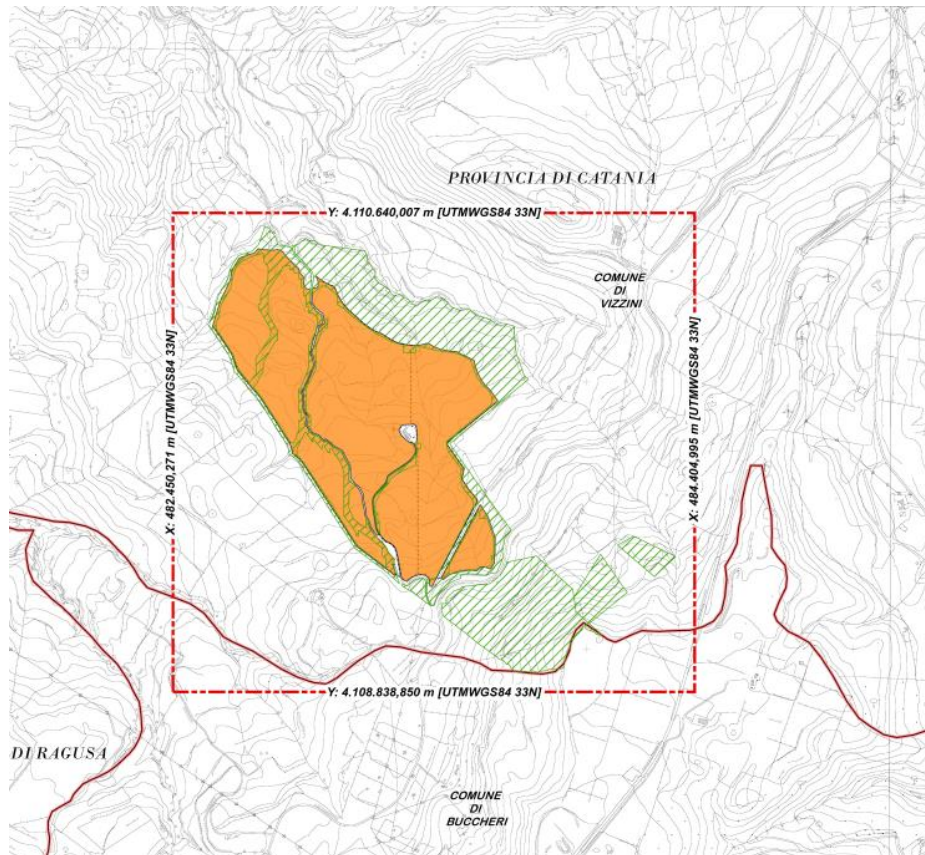


Figura 1: Inquadramento su CTR con geolocalizzazione dell'area di impianto. In verde, le aree destinate alle opere di mitigazione/compensazione (Rif. Elaborato "localizzazione georeferenziata").

2.1. STATO DI FATTO DEI LUOGHI

Attualmente l'area in progetto è in parte destinata a colture, quali cereali e foraggere, in forma estensiva facendo ricorso alle tecniche convenzionali di coltivazione; mentre in parte risulta incolta. Senza entrare nei dettagli di ogni coltura, variabili da caso a caso, nella sua generalità questo tipo di coltivazioni sono caratterizzate da:

- Limitato utilizzo di manodopera, in conseguenza della totale meccanizzazione;
- Ricorso ad aratura profonda (30-40 cm), e lavorazioni meccaniche di erpicatura che, pur se utili a massimizzare la produttività, causano un impoverimento progressivo della sostanza organica del terreno per effetto dell'ossigenazione del terreno;
- Utilizzo di concimi (in particolare azotati), ammendanti e antiparassitari che, dilavati parzialmente dalle piogge, contribuiscono all'inquinamento delle acque superficiali e di falda, e alla contaminazione dei prodotti alimentari;
- Utilizzo abbondante di carburanti fossili per il funzionamento delle trattrici agricole convenzionali.



Figura 2: Immagine area di impianto ripresa da strada comunale in corrispondenza di Contrada Donninga in direzione nord-ovest (Fonte: Google Earth)



Figura 3: Foto scattata con drone dal centro dell'impianto in direzione nord-ovest



Figura 4: Panoramica scattata con supporto di drone da Strada Statale 124

Il sistema agrivoltaico proposto prevede di installare inseguitori solari mono-assiali nei quali, contrariamente a quanto avviene con il fotovoltaico tradizionale (pannelli fissi rivolti verso sud) che presenta una zona d'ombra concentrata in corrispondenza dell'area coperta dai pannelli stessi, vi è una fascia d'ombra che si sposta con gradualità durante il giorno da ovest a est sull'intera superficie del terreno. Come conseguenza non si vengono a creare zone costantemente ombreggiate o costantemente soleggiate.

3 STRUMENTI DI TUTELA DEL PAESAGGIO

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica è costituito dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con la **L. 14/2006** e con il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* **D.Lgs. n. 42/2004** che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della *L. 431/85* negli anni Novanta in cui la concezione di paesaggio era estetizzante e percettiva piuttosto che incentrata su dati fisici e oggettivi.

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, **D.Lgs. 42/2004**, regola dunque la tutela, la fruizione, la conservazione e la valorizzazione dei Beni Culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, art. 10 - 130) e dei Beni Paesaggistici (Parte Terza, art. 131- 159).

“Sono **beni culturali** le cose immobili e mobili [...] che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.” secondo quanto riportato dall’art. 10 del **D.Lgs. 42/2004** *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell’art. 10 della *Legge 137/2002*.

“Sono **beni paesaggistici** gli immobili e le aree di cui all’art. 136, costituente espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge” (*art. 134 D.Lgs. 42/2004*).

I piani urbanistico-territoriali, rinominati paesaggistici, definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate sui beni paesaggistici al fine di conservarne gli elementi costitutivi, riqualificare le aree compromesse o degradate e assicurare un minor consumo del territorio (*art. 135 D.Lgs. 42/2004*).

Sono, a prescindere, aree tutelate per legge quelle indicate all’*art. 142 del D.Lgs. 42/2004*, nel dettaglio:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal **DPR 13 marzo 1976, n. 448** (vedasi paragrafo “*CONVENZIONE DI RAMSAR*”);
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

La procedura di autorizzazione paesaggistica e le prime indicazioni tecniche per la stesura della Relazione paesaggistica sono regolamentate dagli articoli 146 e 147, e dalle successive modifiche normative, del Codice.

L'autorizzazione mira a verificare la conformità degli interventi di trasformazione di immobili e aree alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici e nei provvedimenti di dichiarazione di interesse pubblico nonché ad accertare la compatibilità ai valori paesaggistici ed alle finalità di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio e la congruità con i criteri di gestione dei beni.

Il Decreto Legislativo 42/2004 viene recepito dalla Regione Sicilia tramite i Piani Paesaggistici regionali ed in particolare dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 8,11, 12, 13, 14, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Catania.

3.1. Piano Paesaggistico della Provincia di Catania - PTPRS

Il *D Lgs 22 gennaio 2004 n. 42*, così come modificato e integrato dal *D. Lgs 24 marzo 2006 n. 157*, prevede che lo Stato e le Regioni assicurino la tutela e la valorizzazione del paesaggio approvando piani paesaggistici ossia *piani urbanistico-territoriali* con specifica considerazione dei valori paesaggistici concernenti l'intero territorio regionale¹. La Regione Sicilia si adegua al D.Lgs 42/04 e previa apposita formazione di un comitato tecnico scientifico (CTS), al fine di indirizzare e coordinare la tutela del paesaggio e dei beni ambientali, seguendo le *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale* approvate con **DA n.6080 del 21 maggio 1999**², vede l'adozione di alcuni Piani Paesistici degli ambiti individuati.

¹ L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, limitatamente ai *beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d)*, nelle forme previste dal medesimo articolo 143. (**art. 135 D.Lgs 42/2004**)

² L'approvazione delle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale* avviene ai sensi dell'art. 1 bis della L n.431/85 e dell'art. 3 della LR n.80/77 e a seguito dell'Atto di indirizzo della pianificazione paesistica regionale (D.A. dell'Assessorato BB.CC.AA. E P.I. n° 5820 del 8/05/2002)

La tutela del paesaggio è demandata all'Assessorato ed ai suoi organi periferici quali le Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali³.

Il Piano Paesaggistico (PP) assicura una specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali del territorio attraverso:

- *L'analisi e l'individuazione delle risorse* storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- *Prescrizioni ed indirizzi* per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- L'individuazione di *linee di sviluppo* urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Gli ambiti individuati dalle Linee Guida sono ben 17⁴ (Figura 5) e l'area afferente la realizzazione del futuro impianto nel comune di Vizzini (CT), in località "Poggio del Lago", ricade nell'area di pertinenza del PP degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17⁵, ricadenti nella provincia di Catania (Figura 6); per la precisione nell'area afferente l'**Ambito 17 - AREA DEI RILIEVI E DEL TAVOLATO IBLEO**.

³ più precisamente le loro competenti articolazioni e cioè le sezioni per i beni paesistici architettonici e ambientali (artt. 2 e 16 LR n°116/80), le quali svolgono le funzioni previste per le soprintendenze di cui al DPR 805/75.

⁴ Classificazione delle aree in ambiti. La catena settentrionale è stata suddivisa nelle tre aree 7, 8 e 9, riferibili sommariamente alla tripartizione geografica della stessa catena: Madonie, Nebrodi e Peloritani.

Le zone caratterizzate da morfologia prevalentemente collinare, ovvero dalla presenza di dorsali debolmente ondulate, nelle quali comunque l'insieme del rilievo presenta linee morbide e dolci, dovute alla dominante costituzione argillosa, sono state inserite nelle aree 3, 6, 10, 12 e 16.

Le zone pianeggianti, come la grande pianura alluvionale catanese che si ramifica verso l'interno seguendo l'andamento delle alluvioni dei principali corpi idrici, ai quali essa deve la sua esistenza e l'attuale conformazione e sulla quale l'opera dell'uomo ha insediato i vasti agrumeti che oggi la caratterizzano, sono riconoscibili nelle aree di analisi 2, 14 e 15.

Le zone connotate dalla presenza di rilievi montuosi esterni alla Catena Settentrionale sono state invece comprese nell'area 1 (che comprende tutti i rilievi del territorio trapanese e del promontorio di S.Vito Lo Capo), nell'area 4 (zona dei Monti di Palermo e delle pianure fra essi inserite), nell'area 5 (zona dei Monti Sicani) e nell'area 17 (nella quale rientrano i rilievi montuosi e il tavolato che connotano la zona iblea).

Con gli stessi criteri si sono delimitati l'edificio vulcanico dell'Etna, che da solo costituisce l'area 13, e le aree 11 e 16, limitrofe ma geograficamente distinte, ambedue caratterizzate da morfologia collinare nella quale frequentemente si distingue, nelle zone sommitali, la presenza di pianori sabbiosi spesso sede di insediamenti urbani, come nel caso di Butera, Mazzarino, Piazza Armerina e Niscemi.

⁵ Gli ambiti sono rispettivamente i seguenti: "Area della Catena settentrionale (Monti Nebrodi)", "Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina", "Area delle colline dell'Ennese", "Cono vulcanico Etneo", "Area della pianura alluvionale Catanese", "Area delle colline di Caltagirone e Vittoria" e "Area dei rilievi e del tavolato ibleo"

Il PP in questione è stato adottato con *DA n. 031/GAB del 3 ottobre 2018*⁶ e pertanto ai sensi dell'*art. 143, comma 9, del D. Lgs. 22 gennaio n.42/2004* e ss.mm.ii., *a far data dall'adozione dello stesso* (coincidente con la data di inizio pubblicazione all'Albo Pretorio di ciascun comune) *non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134 del medesimo decreto legislativo, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel Piano stesso.*

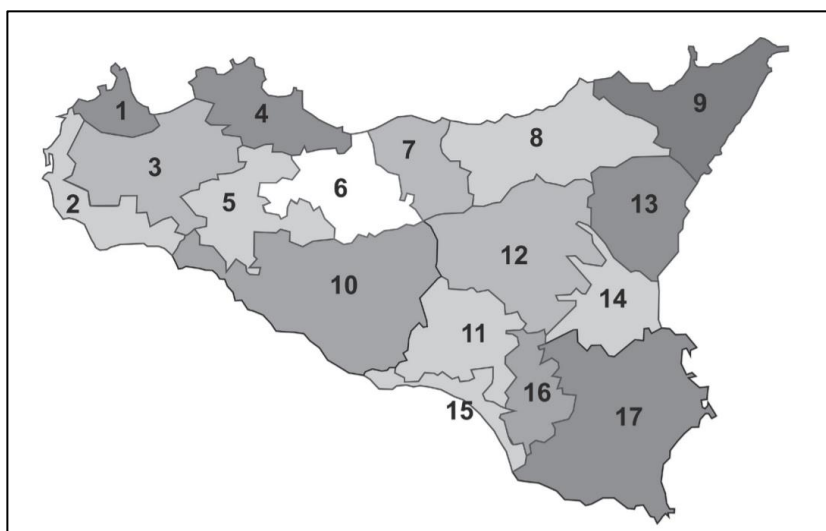


Figura 5: Ambiti territoriali individuati per la redazione del PPTR - Fonte: linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

⁶ Il Piano, in quanto adottato, è consultabile sul Geoportale SITR della Regione Siciliana (<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali>)

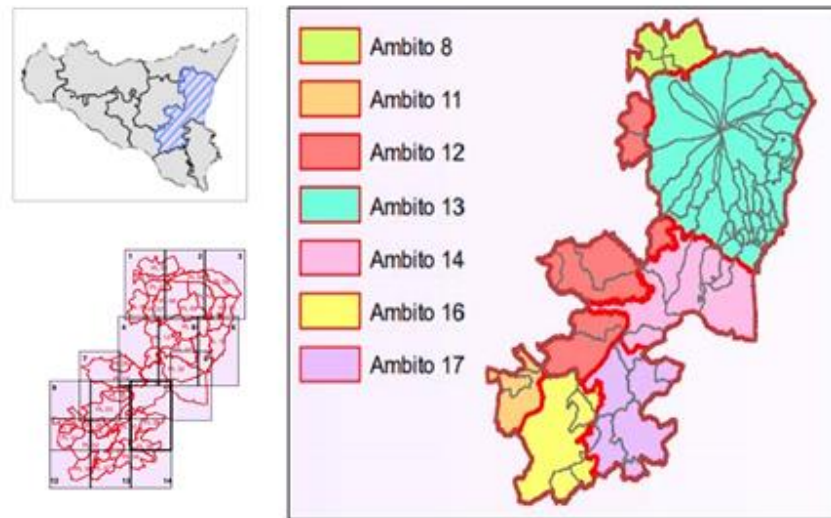


Figura 6: Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di CT

Ai sensi dell'art. 6 del suddetto Piano la sua efficacia si sviluppa su due livelli secondo norme di carattere prescrittivo o di indirizzo; nel dettaglio:

- nei *territori di interesse pubblico* (art. 139 D.L. 490/99, ex art. 1, L. 1497/39, art. 1 L. 431/85) e nelle *aree sottoposte alle misure di salvaguardia* (art. 5, L.R. 15/91), le indicazioni del Piano dovranno essere recepite e poste in essere dai piani urbanistici delle Province e dei Comuni, dai Piani territoriali dei parchi regionali (art. 18, L.R. 98/81) e dai Regolamenti delle riserve naturali (art. 6, L.R. 98/81);
- nei *territori non soggetti a tutela*, il Piano Paesistico individua le caratteristiche strutturali del paesaggio, definendo gli indirizzi da seguire come riferimento per la definizione delle politiche di sviluppo, costituendo strumento di orientamento per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.

Al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, il PP si avvale di un Sistema Informativo appositamente costituito: il Sistema Informativo Territoriale Regionale - SITR.

3.1.1. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DI AREA VASTA - AMBITO 17

L'area in esame interessa la provincia di Catania per un'estensione di ettari 42.784.

I comuni che vi ricadono sono sette: Caltagirone (ha 1484), Licodia Eubea (ha 8.292), Militello (ha 6221), Mineo (ha 9710), Palagonia (ha 2082), Scordia (ha 2416), Vizzini (ha 12.579).

L'area vasta è caratterizzata dalla presenza del vallone del Loddiero: si tratta di una profonda incisione intagliata sulle calcareniti e sulle vulcaniti, causata dal regime a carattere torrentizio dell'omonimo corso d'acqua. Qui è possibile osservare una serie di numerose singolarità geologiche che vanno dai basalti colonnari agli affioramenti fossiliferi, ai contatti stratigrafici e tettonici ecc., che conferiscono a quest'area il ruolo di una palestra per chi vuole avvicinarsi ai fenomeni geologici.



Figura 7: Immagine panoramica della Valle del Loddiero

Parallelamente al vallone del Torrente Loddiero, e a sud di questo, scorre il torrente Ossena lungo un tragitto sinuoso percorrendo il quale è possibile ammirare ambienti ancora del tutto integri caratterizzati dalla presenza di numerosi canyon e cascatelle che precipitano da strette e maestose pareti laviche e che sono visibili durante tutto l'anno, anche nei periodi di forte siccità. Infatti il corso d'acqua non viene alimentato solo dalle acque meteoriche ma soprattutto dalle innumerevoli sorgenti che si aprono sulle sue sponde. In contrada Rocca a nord-est dell'ambito si osserva un piccolo lago di origine vulcanica, impostato su un rilievo originatosi dalla caduta di materiale piroclastico causata dalle esplosioni freatiche riferibili alle manifestazioni vulcaniche. Il lago di Naftia è stato così chiamato per la presenza dei gas emessi (per lo più anidride carbonica, idrogeno e metano) dal fondo attraverso le fenditure del terreno. Abbondanti ialoclastiti e pillows, prodotti da eruzioni sottomarine di basso

fondale, sono visibili presso il colle della Cunziria, a nord-ovest dell'abitato di Vizzini. Nel fondo valle del torrente Cava, all'altezza dell'abitato di Scordia, sulle pareti della cava ormai dismessa è possibile osservare delle impronte di corrente (slump) costituite da strati plasticamente deformati compresi alla base e al tetto, tra strati della stessa litologia ma non deformati.

L'altitudine media dell'ambito è di circa 480 metri. Le fasce altimetriche dominanti sono quelle comprese tra 100 e 300 m s.l.m., che occupano il 38% del territorio, e quelle comprese tra 500 e 700 m s.l.m., che occupano il 35% del territorio. Le cime presenti di conseguenza sono quasi tutte al di sotto dei 700 m s.l.m. a esclusione di Poggio Moreano (785 m s.l.m.), monte Altore (754 m s.l.m.) e monte Piano del Cozzo (710 m s.l.m.) che si distribuiscono nella porzione meridionale dell'ambito. Il colle della Croce (467 m s.l.m.) si eleva immediatamente a sud dell'abitato di Palagonia e rappresenta un elemento strutturante del paesaggio in quanto segna un'area di transizione tra la pianura alluvionale e il tavolato ibleo. Il territorio è interessato da diffusi fenomeni erosivi e franosi; in particolare questi sono localizzati lungo la fascia che borda a est la piana alluvionale del fiume Caltagirone e lungo l'asse del fiume Catalfaro.

Il territorio è solcato da strette valli dette "cave" prodotte dall'erosione causata dal regime per lo più torrentizio dei corsi d'acqua che vi scorrono.

Nell'ambito 17 si riconoscono porzioni di tre bacini idrografici e precisamente:

- il bacino del fiume Caltagirone o dei Margi;
- il bacino del fiume Acate;
- il bacino Lentini-Simeto.

La porzione del bacino del fiume Caltagirone o dei Margi è quella più vasta, anche se di poco, con circa 15.000 ha di estensione. Il fiume Caltagirone trae origine dal circondario dei comuni di Grammichele, Caltagirone e San Cono; è lungo circa 24 km e di questi 21 km attraversano l'ambito 17 nella sua parte nord-occidentale. I principali affluenti del fiume Caltagirone, ricadenti nell'ambito, sono il fiume Catalfaro, lungo circa 23 km, che attraversa l'ambito nella sua parte mediana e il fiume Caldo, lungo 8 km. La porzione del bacino del fiume Acate ricadente nell'ambito 17 occupa, così come quella del fiume S. Leonardo, un'estensione di circa 14.000 ha. Il fiume Acate si forma alle Case Vascello, presso Vizzini, dall'unione del fiume Amerillo con il fiume Vizzini e attraversa i comuni di Licodia Eubea,

Caltagirone e Acate fino a sfociare nel canale di Sicilia, a sud-est di Gela; è lungo 54 km e di questi solo circa 5,1 km attraversano l'ambito 17 nella parte sudorientale.

L'ambito 17 catanese è caratterizzato da notevoli trasformazioni dell'ambiente naturale, da lungo tempo operate dall'uomo, mediante attività agricole e attività di riforestazione con specie non autoctone. Nella porzione nord occidentale dell'ambito il paesaggio agrario rappresenta l'elemento prevalente. Nel resto, invece, sono più diffusi aspetti di vegetazione naturale più o meno degradata per attività di pascolo, incendio e taglio. La vegetazione naturale più strutturata, come il bosco e la macchia, occupa aree ridotte, in genere acclivi o rocciose, non utilizzabili ai fini agricoli. Rilevante è la vegetazione riparia dei corsi d'acqua della porzione meridionale e orientale dell'ambito.

La componente vegetazionale, pur non avendo la rilevanza di altri ambiti che ricadono nella provincia, presenta ugualmente alcuni elementi di pregio che connotano il paesaggio. Procedendo da nord a sud si ricordano i piccoli rilievi che interessano i territori di Mineo, Palagonia e Scordia caratterizzati da aspetti steppici a *Hyparrhenia hirta*. In particolare a Poggio Rocchicella (Minea) sono presenti emergenze floristiche di grande valore naturalistico e scientifico. Gli estesi ampelodesmeti nel territorio di Licodia Eubea presentano elevata biodiversità e una forte potenzialità per evolvere verso aspetti più maturi quali la macchia o le formazioni forestali; rilevante inoltre è il contesto paesaggistico del lago Dirillo nel cui comprensorio sono presenti, oltre a estesi rimboschimenti, aspetti di vegetazione forestale naturale. Ancora un cenno meritano le formazioni boschive delle pendici settentrionali di Monte Lauro e i pascoli da queste derivate. Rilevante è inoltre la vegetazione riparia di alcuni corsi d'acqua quali i fiumi Catalfaro, Ossena e Vizzini.



Figura 8: Immagine del monte Lauro

3.1.2. PAESAGGIO LOCALE

In attuazione dell'art.135 del Codice, il PP definisce altresì, per ciascun ambito locale denominato **Paesaggio Locale**, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi generali: *i Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle Norme di Attuazione del PP.*

I paesaggi locali presenti nel PP in esame sono ben 37 e l'area di futura realizzazione dell'impianto e le opere annesse, ricadenti nel comune di Vizzini (CT), interessano tre di essi:

- *paesaggio locale 34* in cui ricadono l'area di impianto e parte del cavidotto;
- *paesaggio locale 35* in cui ricade parte del cavidotto;
- *paesaggio locale 25* in cui ricade la stazione utente.

Paesaggio Locale 34 - “Area della Valle del fiume Vizzini”⁷

L’area è compresa nei territori comunali di Vizzini e Licodia Eubea. Essa è caratterizzata dai rilievi collinari, dal Lago Dirillo e da un fitto reticolo idrografico che, insieme ad una rilevante percentuale di aree con copertura vegetale naturale conferisce a questo Paesaggio Locale un elevato grado di naturalità.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica all’interno di tale ambito sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- mantenimento e valorizzazione dell’attività agricola;
- conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici;
- salvaguardia.

Al fine di perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione sopracitati, il piano paesistico articola il paesaggio Locale 34 in:

- **34a.** Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico;
- **34b.** Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale;
- **34c.** Paesaggio delle conchiglie di Vizzini, aree di interesse archeologico comprese;
- **34d.** Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese;
- **34e.** Aree archeologiche del centro urbano di Licodia Eubea;
- **34f.** Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e del Lago di Licodia;
- **34g.** Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata;
- **34h.** Cave di estrazione.

⁷ Art.54 del PPR di Catania

Paesaggio Locale 35 - “Area dei tavolati iblei e delle cave dei torrenti Risicone e Sughereta”⁸

L’area ricade in gran parte nel territorio di Vizzini e in quello di Militello per la valle del fiume Ossena. La morfologia prevalente è quella del tavolato, solcato a raggiera da corsi d’acqua che confluiscono fuori provincia nel torrente Passanetello, in direzione di Francofonte. La copertura vegetale di origine antropica è costituita esclusivamente da seminativi, sugli ampi pianori del tavolato. Alcuni siti archeologici ed un numero discreto di beni isolati completano il quadro delle componenti presenti in questo Paesaggio Locale.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica all’interno di tale ambito sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- mantenimento e valorizzazione dell’attività agricola;
- conservazione e valorizzazione degli insediamenti archeologici;
- salvaguardia e recupero degli alvei fluviali.

Al fine di perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione sopracitati, il piano paesistico articola il paesaggio locale 35 in:

- **35a.** Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale;
- **35b.** Paesaggio delle aree agricole e seminaturali, aree di interesse archeologico comprese;
- **35c.** Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità;
- **35d.** Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, aree di interesse archeologico comprese;
- **35e.** Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata;
- **35f.** Cave di estrazione.

⁸ Art.55 del PPR di Catania

Paesaggio locale 25 - “Area dei rilievi Iblei. Valle del torrente Catalfaro”⁹

L’area è contenuta in prevalenza nei territori di Mineo e Militello e per piccoli lembi nei comuni di Palagonia, Licodia Eubea e Vizzini. Il territorio collinare e solcato dal torrente Catalfaro in direzione Nord-Sud; a sud-est di Mineo la successione delle valli del fiume Caldo e del vallone Mazzella struttura il territorio. La copertura vegetale di origine antropica si estende in maniera continua con i seminativi arborati sui versanti collinari attorno all’abitato di Mineo; a sud sono presenti grandi distese a seminativo. Inoltre, è presente un’altra area intensamente coltivata, in territorio di Militello, con colture arboree, all’interno della quale sono presenti aree naturali di elevato pregio (cava di C.da Frangello).

Al fine di perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione sopracitati, il piano paesistico articola il paesaggio Locale 25 in:

- **25a.** Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico;
- **25b.** Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale;
- **25c.** Paesaggio seminaturale delle Contrade Petrazze e Gulfo nel comune di Palagonia, aree di interesse archeologico comprese;
- **25d.** Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese;
- **25e.** Aree archeologiche (vincolo indiretto) e aree di interesse archeologico;
- **25f.** Aree archeologiche;
- **25g.** Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, aree di interesse archeologico comprese;
- **25h.** Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata.

Dall’analisi cartografica del Piano Paesistico Regionale si evidenzia che:

- l’area di impianto è costeggiato parzialmente dalle aree classificate 34f e 34b ma non interessa direttamente tali vincoli;
- il cavidotto attraversa fasce di rispetto dei 150 metri, tutelate ai sensi dell’art.142, lett.c del DLgs 42/2004. A tal proposito si sottolinea che le interferenze con il reticolo

⁹ Art. 45 del PPR di Catania

idrografico verranno risolte tramite la tecnologia della trivellazione orizzontale controllata (TOC) al fine di evitare alterazioni del deflusso naturale del corso d'acqua ed evitare di conseguenza impatti sulla componente paesaggistica. Per approfondimenti di rimanda al capitolo "*Paesaggio*" presente nel quadro di riferimento ambientale;

- Il cavidotto costeggia aree boscate tutelate ai sensi del DLgs 42/2004, art.142, lett. (g. Si precisa che il cavidotto verrà previsto su strada esistente e dunque non intercetta aree boscate;
- Il cavidotto attraversa viabilità storica ed in particolare Regia Trazzera n. 149 Lentini-Vizzini corrispondente a SS 194 e pertanto completamente asfaltata e Regia Trazzera n.649, "Vizzini- Contrada Morgana - Buccheri" non reintegrata. Per quest'ultima in fase di richiesta di autorizzazione si procederà ad inviare richiesta al Demanio Trazzerale della provincia di Catania.

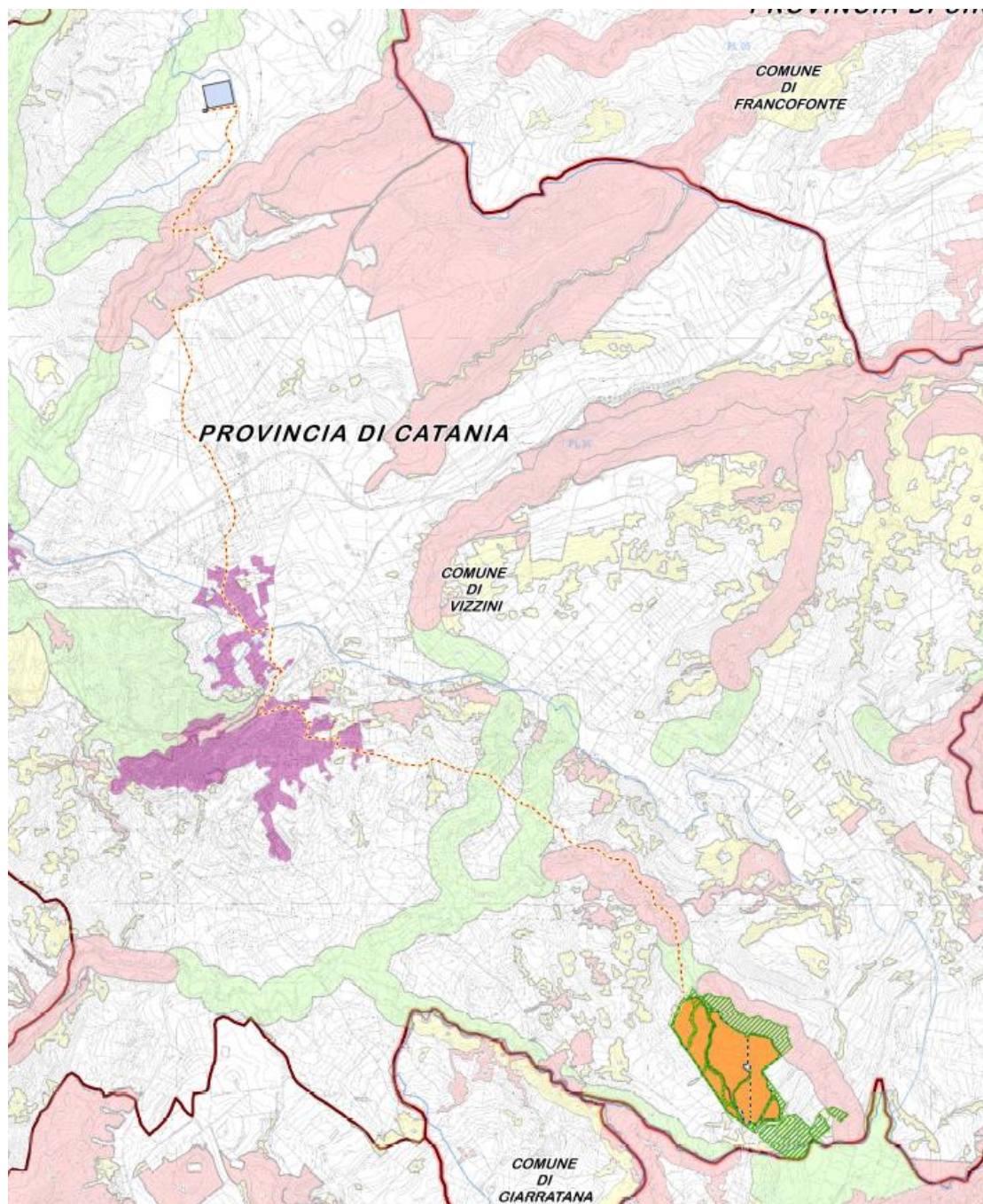


Figura 9: Stralcio Carta dei Regimi normativi (Rif.A12a5.2)

34d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità e delle aree di interesse archeologico

Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 L.r. 06/01 e s.m.i., 25 L.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

34f. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e del Lago di Licodia

Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione della zona umida;
- conservazione degli habitat naturali e tutela della biodiversità;
- potenziamento dei corridoi ecologici;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste

dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

35d. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico, aree di interesse archeologico comprese

Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

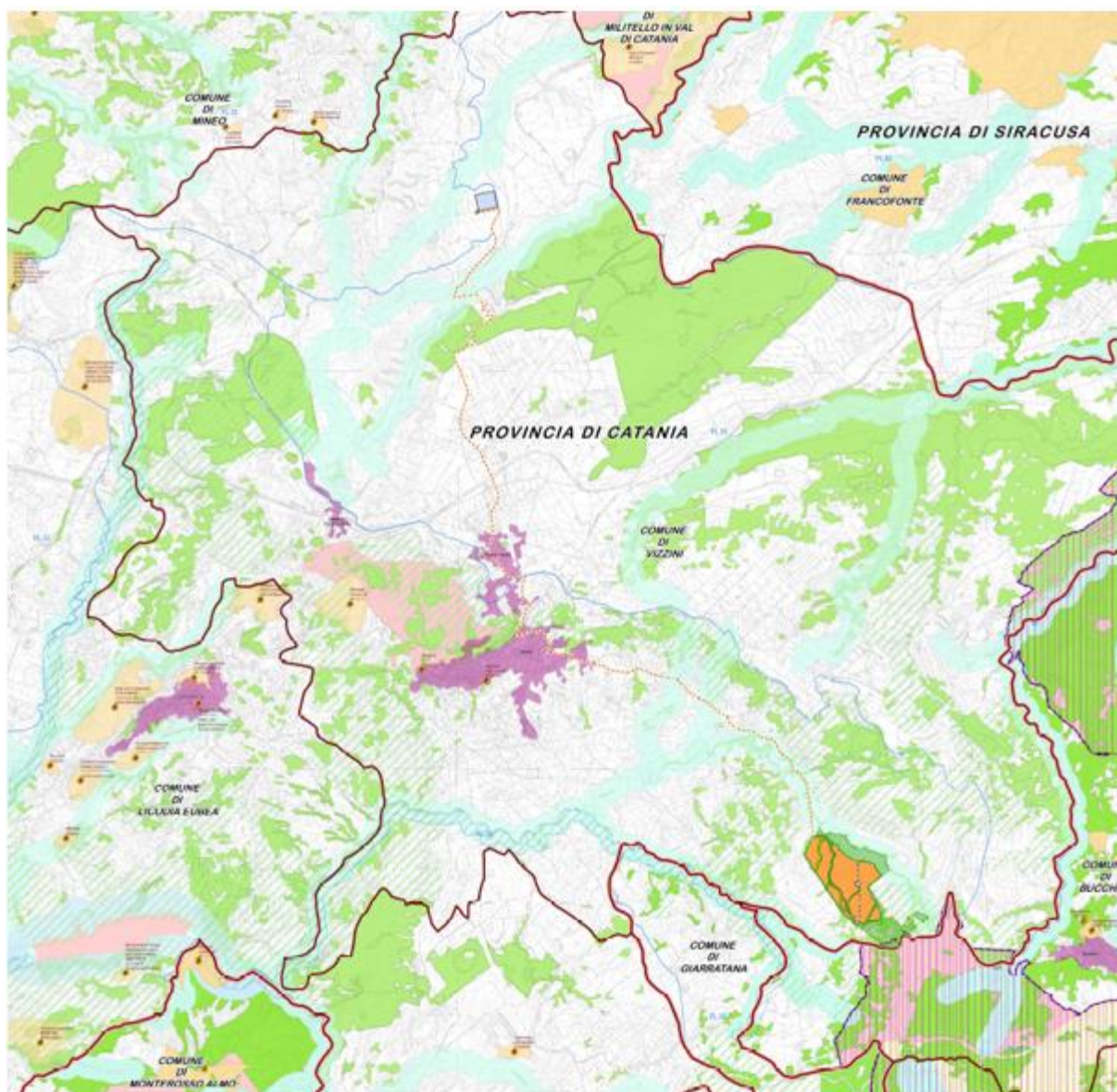


Figura 10: Stralcio Carta delle interferenze (Rif. A12a19)

3.1.3 Interferenza del progetto con le “componenti del paesaggio” del Piano Paesaggistico di Catania

Rispetto alla “Carta delle componenti del paesaggio” del Piano Paesaggistico di Catania, si rileva, a sud del campo agrivoltaico e in prossimità della cabina di consegna, la presenza di una linea ferroviaria storica:

- tratto Siracusa - Vizzini a sud del campo agrivoltaico;
- tratto Catania - Gela a est della cabina di consegna.

Quest’ultimo è affiancato da viabilità classificata come “tratto panoramico”.

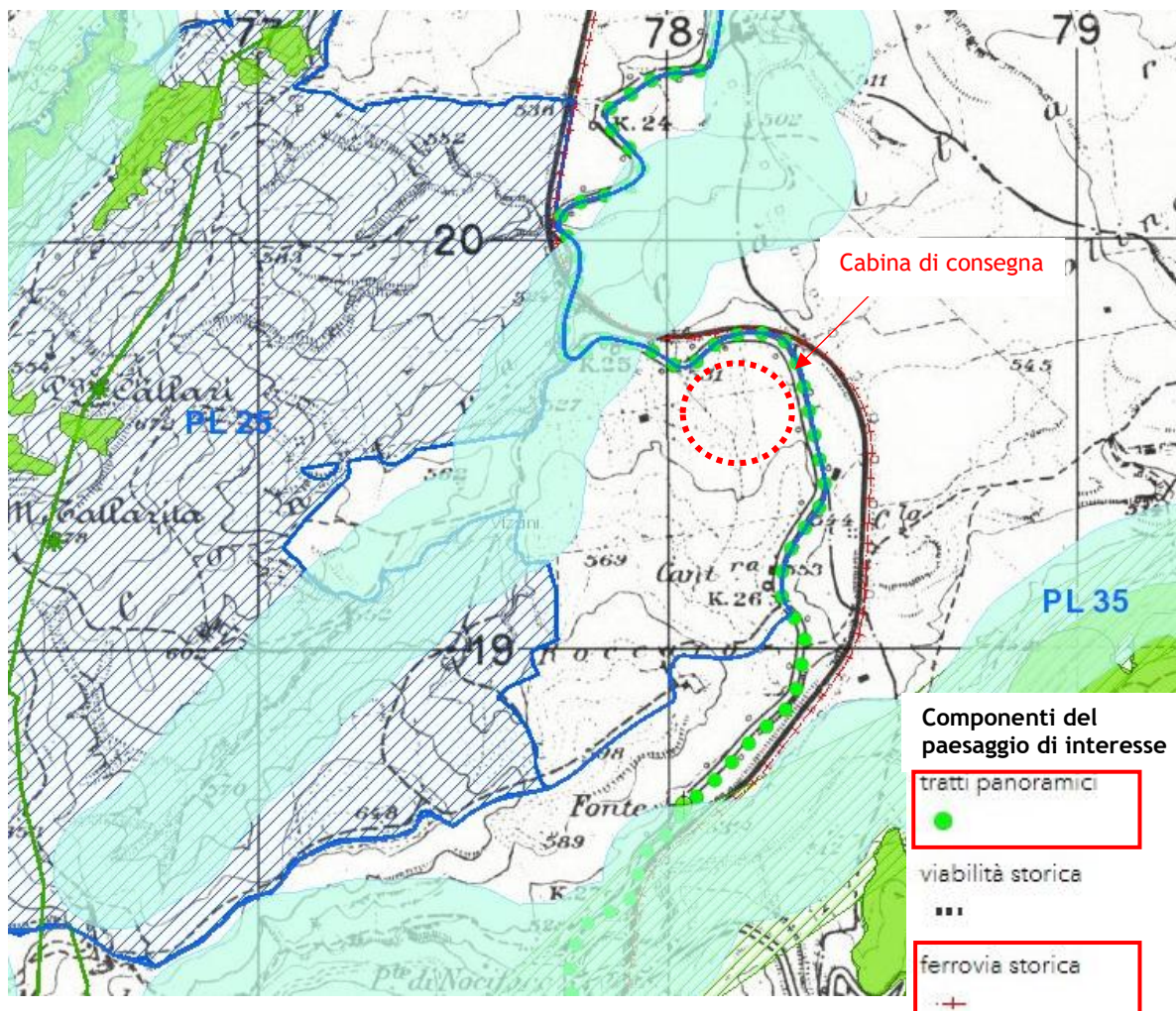


Figura 11: Stralcio Carta delle componenti del paesaggio del Piano Paesaggistico di Catania relativo all’area di ubicazione della cabina di consegna

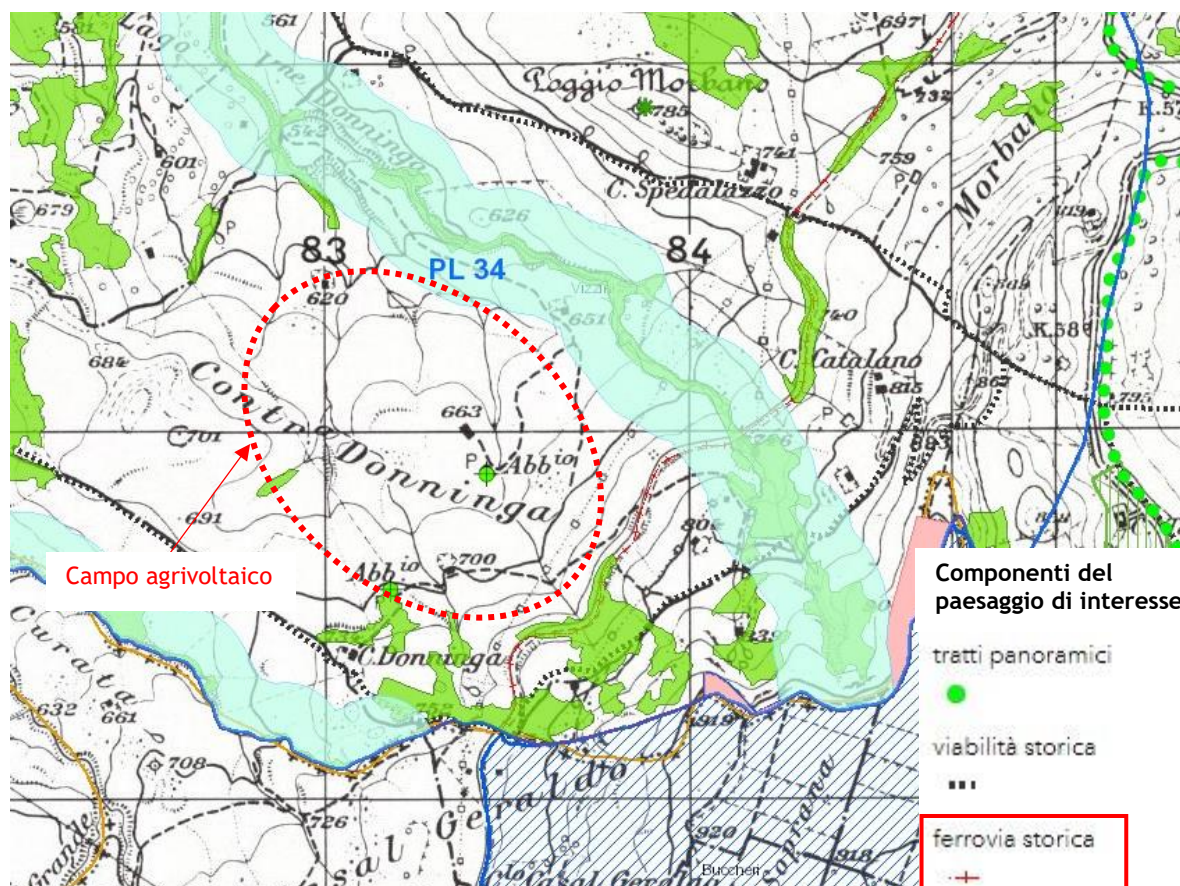


Figura 12: Stralcio Carta delle componenti del paesaggio del Piano Paesaggistico di Catania relativo al campo agrivoltaico

Per quanto riguarda la ferrovia storica, l'art.18 "Viabilità storica" delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico di Catania riporta che *"Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali"*. I rami della ferrovia a scartamento ridotto sono oggetto di valorizzazione da parte del Piano Paesaggistico; infatti, ne viene incentivato l'utilizzo alternativo nei circuiti del turismo

culturale volti alla fruizione del paesaggio, dei beni ambientali, dei percorsi naturalistici, storico-culturali, etno-antropologici.

Secondo l'art. 19 "Punti e percorsi panoramici", Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito. Le vedute d'insieme, sia dai rilievi che dalla costa, sono un valore qualificante che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici". Tra gli interventi non compatibili con gli obiettivi del Piano, sono annoverati:

- l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;
- piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio dimensionale, storico o paesaggistico.

A fronte di quanto riportato, i fotoinserti del progetto dimostreranno come le opere a verde di mitigazione visivo-percettiva, nonché la stessa composizione del layout di impianto agrivoltaico, sono progettate con l'obiettivo di minimizzare, lungo la linea ferroviaria storica e il tratto stradale panoramico prossimo alla cabina di consegna, l'impatto sulla percezione del paesaggio e dei suoi elementi caratteristici.

3.1.4. COMPATIBILITÀ RISPETTO AL PIANO PAESAGGISTICO

L'analisi dell'area di dettaglio ha evidenziato quanto riportato di seguito.

Per l'area di progetto e la sottostazione si è prestata massima attenzione ad evitare accuratamente le aree tutelate *ope legis*, con particolare riferimento alle aree boscate, alle fasce di rispetto fluviali e lacustri, alle aree di interesse archeologico e alle aree gravate da usi civici.

Solo per alcuni tratti del cavidotto, previsto totalmente interrato al di sotto di strade esistenti, non si sono potute evitare potenziali interferenze del tracciato con aree tutelate ai sensi del DLgs 2004 n.42, art.142.

Per tale ragione, a seconda delle condizioni delle singole interferenze, saranno proposte due soluzioni per il passaggio del cavidotto: trivellazione orizzontale controllata (TOC) o staffaggio su ponte.

In conclusione:

Come evidente dalle analisi cartografiche le uniche interferenze con le aree tutelate ai sensi del PPTR della provincia di Catania sono ascrivibili al solo tracciato del cavidotto che, come già precisato, nei tratti interessati verrà realizzato tramite TOC e pertanto non apporterà modifiche al regime, al corso o alla composizione delle acque, all'integrità di aree boscate e percorsi storici.

A valle delle considerazioni fatte rispetto al piano paesistico territoriale regionale negli ambiti della provincia di Catania è possibile affermare la reale compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di tutela e conservazione del Piano Paesaggistico Regionale, considerando l'impianto in linea con le indicazioni e le prescrizioni, relative ai paesaggi locali 34 e 35, che definiscono gli interventi ammessi ed i criteri generali per il corretto inserimento all'interno del paesaggio.